

in
Terra
siamo



Mensile di informazione della Parrocchia "Maria SS. Immacolata" in Giovinazzo

Carissimi,

ho pensato di riprendere il nostro Giornale con un articolo sull'enciclica di Papa Francesco sulla cura e la salvaguardia del creato. Anche e soprattutto perché è stata oggetto di riflessione di quanti hanno partecipato al campo-scuola adulti, svoltosi nei giorni 27 - 30 agosto scorsi. In questo documento il Papa ci consegna un insegnamento preziosissimo e di grande attualità.

Volendo semplificare il grande magistero dell'enciclica con un'immagine, direi che Papa Francesco pone a tutti questa domanda: se in cucina ci fosse un incendio o in bagno un allagamento, potremmo starcene tranquilli a vedere la tivù in soggiorno o a dormire in camera da letto?

E allora perché quando quella casa si chiama Terra, facciamo finta di niente di fronte a cambiamenti climatici, inondazioni, siccità, deforestazioni, scioglimento dei ghiacci polari, che alla fine diventano cause scatenanti di povertà, migrazioni, guerre, anche se abitiamo nella parte "fortunata" del pianeta?

Ecco, se si vuole capire fino in fondo l'enciclica sociale di Francesco, bisogna partire proprio da qui.

Cioè dalla molla che lo ha spinto a scrivere la Laudato si'.

«Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra».

Il documento, infatti, va dritto allo scopo: «Questa

sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla».

E invece dobbiamo cambiare registro, scrive il Papa. Perché custodendo il creato custodiamo noi stessi. Come del resto aveva intuito san Francesco d'Assisi, dal quale non a caso Papa Bergoglio ha tratto il titolo di questa enciclica, e non solo.

Il testo è complesso e articolato, ma possiede una precisa chiave di lettura nel concetto di «ecologia integrale». Un'autentica novità nel magistero di questo Papa.

«Quando parliamo di "ambiente" – è questo il senso dell'aggettivo "integrale" – facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati».

In sostanza, Francesco ricorda a tutti che ogni elemento nel mondo è intimamente legato e che la difesa degli ecosistemi e della biodiversità nonché la stessa conservazione delle specie, non saranno mai realmente efficaci se slegate da questioni apparentemente distanti come la politica e l'economia, le migrazioni, l'urbanistica e le relazioni sociali. Perfino la cultura e i comportamenti individuali rientrano in questa globalizzazione ecologica, come è scritto a chiare lettere nell'enciclica.

Il Papa si spinge molto oltre e arriva a dire che le scelte economiche sbagliate non solo danneggiano l'ambiente, ma provocano ulteriori sacche di povertà.

È così decisivo e fondamentale il passo avanti che Francesco ci fa fare rispetto al passato, che non ascoltare oggi la sua voce sarebbe come restare a dormire in camera, quando in cucina è scoppiato un incendio.

Don Gianni



WWW.PARROCCHIEMOLFETTA.IT/IMMACOLATAGIOVINAZZO

n. 18

Settembre
2015

Don Gino: un ricordo
e un saluto pag. 2

di Maria
Colaluce



Sulla rotta
del tuo amore pag. 3

di Anna Rosa
Digiaro



Un campo tutto
da raccontare pag. 4

di Simona,
Francesca
ed Aurora



Don Gino: un ricordo e un saluto

di Maria Colaluca

E' sempre difficile scrivere un pensiero su una persona che ci lascia in modo repentino e prematuro, ancora di più se si tratta di un Vescovo! Ogni parola può apparire banale, ripetitiva, stanca.

Quando Don Gianni mi ha chiesto di farlo ho provato un senso di inadeguatezza. Tanto è stato scritto e detto di Don Gino, sulla sua missione episcopale, come pastore della nostra Comunità Diocesana, sui suoi scritti, sui suoi impegni a livello nazionale: noi vogliamo ricordarlo semplicemente nella sua umanità!

Il tratto distintivo di Don Gino era la capacità di silenzio e di ascolto. E' bellissima la foto, riportata su "Luce e vita", che accompagna il suo testamento spirituale e che lo ritrae in un atteggiamento, usuale per lui, di intenso, sereno e sorridente ascolto. Come comunità vogliamo ricordarlo nella sua bontà, nell'attenzione che dedicava a tutti, nella semplicità di una ricerca di familiarità, sentita ma non ostentata, o gridata, appunto silenziosa. Quella familiarità fatta di piccoli gesti: una benedizione, un sorriso per ringraziare dell'affetto che avvertiva intono a lui e ricambiava, senza gesti plateali, quasi con timidezza, rimanendo sempre "alla giusta distanza". Quella "timidezza", tuttavia, spariva quando si leggevano i suoi scritti, accurati ed inappuntabili dal punto di vista teologico e pastorale, ma anche appassionati ed entusiasmanti, traboccanti di amore pastorale per la comunità che gli era stata affidata. Grazie, Don Gino!

Voglio ringraziarti, in particolare, per alcuni episodi. Eri giunto da poco tempo nella nostra Diocesi quando ti portai a conoscenza delle gravi difficoltà in cui versava una famiglia di Giovinazzo, colpita da plurimi e ravvicinati lutti e da vicende economiche avverse. Immediatamente ti attivasti e grazie al tuo aiuto, tutta la diocesi venne coinvolta. Oggi quella famiglia può vivere serenamente! Vogliamo ringraziarti, come comunità parrocchiale, per tutte le occasioni in cui sei stato presente tra noi: dalla visita pastorale alle celebrazioni per la Madonna Immacolata, agli incontri con le famiglie e con i fidanzati. Soprattutto, però, vogliamo ringraziarti per il dono che ci hai fatto donandoci, come parroco, Don Gianni. Con la tua delicatezza ed attenzione verso i bisogni della comunità, ci hai permesso di continuare, con nuova energia e maggior vigore, il nostro cammino!

Grazie, Don Gino, per il tuo testamento spirituale! Anche noi ti abbiamo voluto bene, tanto! Forse avremmo potuto fare di più, ma siamo sempre stati autentici con te, anche quando non abbiamo condiviso alcune decisioni! E' bello pensare che tu, Don Tonino - che come te ha amato la nostra comunità -, ed i nostri cari che ci hanno preceduto, siate "nella stanza accanto", come diceva Sant'Agostino e che se chiudiamo gli occhi e facciamo silenzio possiamo ancora sentire le Vostre voci!

E' bello sapere che con Maria, donna dell'ultima ora, quando verrà la nostra ora voi ci aspetterete e... ci vedremo "A Dio"!



Sulla rotta del tuo amore, Acerno 2015

di Anna Rosa Digiaro

E' il 3 agosto e sono appena le 7 del mattino. Venticinque Giovanissimi ancora assonnati caricano gli ultimi bagagli: è tutto pronto per la partenza!

Anche quest'anno, infatti, i ragazzi hanno deciso di vivere l'esperienza del camposcuola. Destinazione: Acerno, in Campania.

Ma si sa, ogni viaggio è diverso dal precedente e porta con sé qualcosa di nuovo e di magico. Quest'anno, infatti, i Giovanissimi si sono messi a bordo di un Veliero, pilotato con esperienza, ma soprattutto con tanto entusiasmo, dai tre capitani-educatori: Dario, Armando e Giusy. Al timone, come sempre, la figura di don Gianni, pronta a guidare la nave verso la giusta direzione.

Quella dei Giovanissimi, però, non è stata una barca come tante ma un bellissimo veliero, simbolo della vita di ciascuno, chiamata a esprimersi in tutta la sua pienezza. Quello a bordo del Veliero è stato un viaggio vissuto. Un viaggio che i venticinque passeggeri hanno trovato il coraggio di vivere fino in fondo, pronti a levare l'ancora e spiegare le vele per sfidare il vento e le correnti, disposti a sporcarsi di sole e bagnarsi di pioggia e sudore.

Di giorno in giorno, tra attività, momenti di riflessione, preghiera, giochi, risate, divertimento, ma anche difficoltà, sbagli e paure, il Veliero si è arricchito di un ottimo equipaggiamento. Lanciati in una sorta di caccia al tesoro, i Giovanissimi hanno portato a bordo del veliero i "tesori" di giorno in giorno pescati dal fondo di un baule e hanno reso "bello" il veliero, di una bellezza non comune.

Il primo oggetto rinvenuto e fatto salire a bordo è stata un'ancora, simbolo di formazione e di crescita. Infatti come i marinai, levando l'ancora, riprendono il viaggio, allo stesso modo, solamente superando i blocchi e le paure, è possibile formarsi e vivere appieno.

Il giorno seguente è stata la volta del valore del dono di sé, simboleggiato da una corda. E' possibile, infatti, attraverso una fune, afferrare qualcosa e tirarla con forza a sé. E' quello che dovrebbe accadere con gli altri, non solo con chi ci è vicino, ma soprattutto con chi è in difficoltà. Dovrebbe essere sentita da ciascuno la bellezza di donarsi agli altri, di tendere la propria corda e aiutare qualcuno a rialzarsi.

Il terzo giorno è entrato a far parte dell'equipaggiamento

un timone, segno della bellezza della vita interiore. Non è possibile, infatti, affrontare una qualsiasi tempesta senza un timone che permetta di portare in salvo la barca; allo stesso modo è fondamentale saper impugnare il timone della propria vita interiore, sapere, cioè, ascoltare il proprio cuore per farsi strada tra le onde anche durante la peggiore delle burrasche. Il quarto simbolo sono state le vele che consentono alla nave di prendere il largo. Ad esse è associata la bellezza delle relazioni, quella con sé stessi, con gli altri e con Dio, dunque quelle relazioni essenziali che danno stabilità e sicurezza.



Non vi è marinaio che non porti con sé una bussola per orientarsi. L'ago è rivolto sempre verso Nord, e il nostro Nord è quello dell'Amore Vero, quello verso cui bisogna sempre essere diretti e che comprende il dono della propria vita per l'altro.

Infine l'ultima bellezza che si è fatta strada tra i nostri passeggeri è stata quella dell'essere Chiesa: la Chiesa auspicata da papa Francesco. Che non è più un faro, una fonte di luce immobile a cui ognuno può attingere, ma una lanterna che illumina il cammino ad ogni passo fino a raggiungere le periferie più buie.

Dunque il Veliero e l'equipaggio ci sono, l'equipaggio anche, ciò che resta da fare è levare l'ancora e salpare. E' questo il 'compito' dei passeggeri protagonisti di questo bellissimo viaggio, questo il loro mandato: trasformare la bellezza nuova, che il Signore ha portato nella loro vita, in missione, annuncio della grandezza e dell'amore di Dio. Questa bellissima esperienza reca con sé l'eco delle parole di Sant'Ambrogio, il suo augurio ai giovani che il Signore conceda loro di navigare col vento in poppa, di avere la sicurezza di un porto tranquillo a cui approdare, di vincere le burrasche che minacciano la fede sapendo di poter contare sull'aiuto di Colui che è sempre vigile al timone: il Signore Gesù.

Un campo tutto da raccontare, Acerno 2015

di Simona, Francesca ed Aurora

Chiunque non abbia mai partecipato ad un camposcuola, nonostante i racconti ascoltati, non potrà mai capire le emozioni contrastanti che si provano giorno dopo giorno, minuto dopo minuto, la complicità che ci ha uniti in questa settimana.

Il campo è un'esperienza indimenticabile che va vissuta perché insegna molto su come comportarsi e su come potersi divertire sfruttando solo la natura, i doni di Dio, tre squadre e tanta musica. Il tema di quest'anno è stato il Piccolo Principe, un libro apparentemente infantile, futile e superficiale, ma che in realtà, contiene un grande insegnamento di vita.

Durante la sua lettura ne abbiamo colto il significato più profondo che può essere sintetizzato nella celebre frase:

“L'ESSENZIALE E' INVISIBILE AGLI OCCHI”.

Inerenti alla storia del libro, a noi presentata sotto forma di spettacolo, erano le attività, veramente interessanti, grazie alle quali abbiamo scoperto molte cose su noi stessi e sui nostri compagni, educatori e amici.

I giochi erano molto coinvolgenti e anche molto divertenti, ognuno ricopriva un ruolo fondamentale all'interno della propria squadra, tutti erano essenziali per tutti, proprio come i tasselli di un puzzle e ci sentivamo una famiglia.

Per non parlare delle serate, ognuna diversa dall'altra, dove regnavano le emozioni (nel vero senso della parola) e il divertimento. In questo campo si sono create amicizie, confidenze, solidificati rapporti e ci siamo divertiti a più non posso in compagnia dei mitici educatori, i quali si sono fatti in quattro per rendere questa settimana indimenticabile. Donato, Wanda, Alessandra, Mariangela, Valeria e Raffaella hanno preferito passare una settimana in compagnia di ragazzini, quando avrebbero potuto essere da qualsiasi altra parte e noi li ringraziamo per tutta la disponibilità e l'affetto donatoci. Grazie a don Gianni e alle sue riflessioni abbiamo potuto approfondire la nostra conoscenza di Dio.

Noi cercheremo di seguire il loro esempio per diventare buoni cristiani. Queste esperienze infatti servono per farci apprezzare la vita di tutti i giorni e tutto quello che ci circonda... e che invece rischia di essere invisibile agli occhi.

Simona Fiorella, Francesca Arbore, Aurora Tatulli



APPUNTAMENTI DI SETTEMBRE

GIOVEDÌ 10 - Consiglio Pastorale Parrocchiale

LUNEDÌ 14 - Esaltazione della Croce

MARTEDÌ 15 - B.V. Maria Addolorata

GIOVEDÌ 17 - Incontro inizio anno educatori

DOMENICA 20 - XXV dom. Tempo Ordinario
Triduo San Pio da Pietrelcina

LUNEDÌ 21 - Triduo San Pio da Pietrelcina

MARTEDÌ 22 - Triduo San Pio da Pietrelcina

MERCOLEDÌ 23 - Festa di San Pio

VENERDÌ 25 - Novena Madonna di Pompei

